

In Pasquale Corsi (a cura di), *Uomini, storia e civiltà nel Gargano tra medioevo ed età moderna*, Quaderni del Sud, San Marco in Lamis, 1997

Guido Luisi

Il Gargano nelle carte geografiche del Cinquecento e del Seicento

Introduzione

Una prima rappresentazione del Gargano nel Medioevo è data dalle carte nautiche, ad uso dei naviganti. Questi documenti, che sono nati dalla esperienza della navigazione, segnano il contorno costiero, gli approdi, gli scogli e le distanze da porto a porto, con una serie di linee riferite alla rosa dei venti. Da queste carte si rileva il collegamento con i porti della sponda opposta e del Vicino Oriente, come si nota nella carta nautica di Pietro Vesconte del 1311, inclusa nell'*Atlante Tammar-Luxoro*¹.

Il portolano o *Compasso da Navigare*², che risale alla metà del XIII secolo, offre maggiori punti di riferimento al navigante permettendo di riconoscere facilmente le coste ed offre una classificazione dei porti, così sono definiti "buoni" i porti di Siponto "Sipanto è bom porto; et a fore en mare XXX millara fondo sorgidore de XXX passi, e vien amenovanno ver la cita per ciascheduno miliare uno passo" (§ 61), e di Vieste "Bestij è bom porto" (§ 62).

Elemento utile per riconoscere l'approdo è la montagna e così appare il Gargano: "De Barlecto entro a Monte Sancto Angelo à fondo sorgidore, ma da la costiera del dicto monte è milliore sorgidore. Lo Monte de Sancto Angelo è en mare, molto alto, e tucta l'altra terra ver Barlecto è plana" (§ 61). Ed inoltre "Del Monte Sancto Angelo a Bestij, che è en lo capo de lo dicto monte da ver greco, v millara"... E riferisce poi delle isole Tremiti "Sopre lo dicto capo so 2 isole, che se clama Tremmeti, en mare XV millara per maestro" (§ 62).

I portolani nel tempo si arricchiscono di informazioni corografiche. Un esempio è la descrizione di al Idrisi, che riporta notizie dettagliate, come per esempio:

Da questa [Siponto] a Mattinata, pure vicina a mare, dodici miglia. Da Mattinata a [Monte] Sant'Angelo, che sorge lontano dal mare, otto miglia. E da Mattinata a Porto di San Felice, che è villaggio e chiesa grande, dodici miglia. Da questo a Viesti, [che giace] all'incurvatura del golfo [dei Veneziani] sopra un promontorio che s'inoltra in mare, dodici miglia. Tra la città e la punta del promontorio corre un tiro di balestra. Questo promontorio all'estremità misura in larghezza mezzo miglio, e verso la metà è largo quattro. Da Viesti a Peschici dodici miglia. Da Peschici a Rodi otto miglia. Da Rodi a Cagnano [Varano] dodici miglia. Da Cagnano a Devia undici miglia. Da Devia a Lesina otto miglia. Lesina giace vicina al mare³.

Significative sono le osservazioni del viaggiatore Anselmo Adorno, un nobile di origine genovese, che compie un viaggio in Palestina insieme con il figlio Giovanni nel 1470⁴. Passando per la Puglia, così appare il Monte Gargano:

Il Monte di Sant'Angelo, detto anche del Gargano, dista da Manfredonia circa 3 miglia ed ha fino alla sommità, una strada lunga anche 3 miglia. E' ricco di molti frutti. Vi crescono anche molte erbe odorifere: il rosmarino, la salvia ed altre piante di questo tipo che da noi crescono solo grazie ad un grande lavoro manuale, su questo monte spuntano da sole, naturalmente e senza alcun intervento dell'uomo. In vetta al monte è posta una piccola città dotata di un castello (con la *Torre dei Giganti*) e cinta da mura, oggi in parte distrutte. In essa, proprio in cima al monte, si trova una chiesa meravigliosa e stupefacente dove si entra scendendo 64 scalini. Il suo portale è di bronzo e bello. Il coro di questa chiesa è una caverna naturale, ovvero una spelunca larga e grande dove sono altari e molte cappelle fra cui spicca l'altare

1 Cfr. R. Almagià, *Monumenta Cartographica Vaticana*, Roma 1944.

2 È stato pubblicato da B. R. Motzo, *Il compasso da navigare. Opera italiana della metà del secolo XIII*, Cagliari, Università, 1947; e per la Puglia, O. Baldacci, *Lo compasso de navigare e la Puglia*, in *Annali della Facoltà di Magistero dell'Università di Bari*, vol. II, Bari, Cressati, 1961, pp. 195-214.

3 M. Amari e C. Schiapparelli (a cura di), *L'Italia descritta nel "Libro del Re Ruggero" compilato da Edrisi*, Roma, coi tipi del Salviucci, 1883.

4 La traduzione in italiano dei passi sulla Puglia di Anselmo e Giovanni Adorno è stata pubblicata da F. Porsia, *L'Itinerario pugliese di Anselmo e Giovanni Adorno*, in "Miscellanea di studi pugliesi", a cura di P. Malagrino, 2, Fasano, Schena, 1988, pp. 185-196; cfr. anche F. Fiorino, *Itinerario di Anselmo Adorno in Terra Santa*, in *Viaggiatori francesi in Puglia dal Quattrocento al Settecento*, VI, Fasano, Schena, 1993, pp. 321-341, con nota bio-bibliografica. L'edizione completa, tradotta in francese, del testo sull'itinerario e su Anselmo e Giovanni Adorno è *Itinéraire d'Anselme Adorno en Terre Sainte (1470-1471)*, edd. J. Heers et G. Groer, in *Souces d'Histoire Medievale publiées par l'Institut de Recherche et d'Histoire des textes*, Paris, 1978, pp. 366-370 e 382-402.

maggiore costruito e consacrato da San Michele. Un altro si trova sul lato sinistro, nel luogo in cui San Michele si mostrò a San Lorenzo, vescovo di Siponto. Dietro l'altare si trova una fonte, la cui acqua è guaritrice di diverse malattie: scaturì miracolosamente dalla terra quando la chiesa, invece, è stata costruita artificialmente in pietra. Sopra al coro, cioè sopra la caverna, si stende una foresta bellissima di grandi e grossi alberi che ammirammo molto a lungo ma non quanto avremmo voluto. Poiché costituisce la cima del monte, da quella amenissima selva si vede tutto l'incantevole paese circostante ed il golfo adriatico. Il luogo, in breve, è degno di essere visitato e, per la sua posizione, è meta veneratissima: ogni anno numerosi pellegrini lo visitano poiché è ritenuto predestinato e sacro e capace della remissione della pena e della colpa di ogni peccato.

Una delle principali descrizioni geografiche del periodo umanistico è *l'Italia Illustrata* di Flavio Biondo, la cui prima edizione risale al 1474. L'opera del Biondo, che è tra le più interessanti dell'umanesimo italiano, diventa subito un modello da imitare particolarmente per gli studiosi di topografia storica⁵. Il Biondo per la nostra regione ci offre solo una breve descrizione della Daunia, che chiama Puglia. Così descrive il Gargano:

Ma prima, che andiamo più avanti, descriviamo il monte Gargano chiamato anco il monte S. Angelo, già notissimo: egli gira intorno, infine a l'ultime sue radici, che finiscono nel piano, ducento miglia. Da la parte di ponente, che è verso il fiume Fortore e nel mare Adriano, ha il lago di Varano, che gira 30 miglia a torno. E vi sono à torno queste castella. Caprino, Cognato, e Sitella: e da la parte, che questo monte va ad uscire in mare, giù nel basso è una terra, che la chiamano hoggi Rodo, e questo capo, e questa terra è chiamata da Tolomeo, e da Plinio e da gli altri antichi Tirio: e sopra è una terra chiamata Vico, e su poi ne la cima del monte, è la famosa terra di Santo Angelo, da la quale è per lo più hoggi così chiamato il monte.

Sottolinea poi l'importanza del Santuario di Monte Sant'Angelo:

v'è il tempio bellissimo e divotissimo in honore de l'Arcangelo Michaelae, al quale con gran devotione e frequentia d'ogni tempo vanno di tutta christianità infinite genti [...]. Da la parte che questo monte è volto a levante, v'è una terra con bel porto, chiamata hora Bestia, ma da gli antichi Vestice, del qual loco habbiamo ne le historie nostre detto, che Papa Alessandro terzo aiutato dal Re Guglielmo secondo partì per Venetia con 13 galere, per pacificarsi con l'imperator Federigo primo. Dice Tolomeo, che qui, per esser il secondo capo del monte Gargano, finisce il mare Adriano, e comincia il Ionio.

Da quanto è stato detto si rileva che la descrizione corografica presenta in genere un'immagine viva e ricca di osservazioni di un territorio, allo stesso tempo la carta geografica documenta l'organizzazione sociale dei gruppi umani: più volte i due linguaggi, quello descrittivo e quello iconografico si trovano inclusi nella stessa opera descrittiva, come in quelle dell'Alberti, Magini, Blaeu, Coronelli e Pacichelli⁶.

In tal modo si vuole proporre una diversa lettura del territorio, e specificamente del Gargano, tale da fornirne ulteriori conoscenze.

1. *L'immagine del Gargano nel Cinquecento*

Nella prima metà del Cinquecento grande interesse ha il libro *Kitab-i Bahriyye* (Libro della marina) di Piri Re'is, ammiraglio e cartografo della flotta turca. L'opera, corredata da carte e destinata al Gran Sultano Solimano il Magnifico, risale al 1521 e nell'edizione successiva al 1526: in essa non solo si trovano dati utili per navigare lungo le coste, ma anche notizie storiche, politiche ed

⁵ Elementi interessanti di valutazione dell'opera di Biondo si trovano in P. Revelu, *Per la geografia storica d'Italia*, in "Rivista geografica italiana", 1914, p. 628, in cui dice: Biondo "è nome ben più notevole nella storia della scienza per la chiara visione dell'importanza dell'elemento umano nel fatto naturale, per il tentativo audace di costruzione geografica, che non per quello di ricostruzione storica"; R. Almagià, *Le origini della geografia storica*, in "Rivista geografica italiana", 1915, p. 143, dice che "le opere corografiche di Biondo e di Alberti contengono i germi di una geografia storica della nostra penisola"; B. Nogara, *Scritti inediti e rari di Biondo Flavio*, Roma 1927, pp. CXXVII-CXXIX, ove si trovano annotazioni significative dell'opera e ritiene *l'Italia Illustrata* tra le più interessanti dell'umanesimo italiano; R. Fubini, *Biondo Flavio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. X, Roma 1968, pp. 548-51, afferma "l'opera vuol esser in egual misura una guida alla conoscenza dei luoghi e un prontuario per intendere la storia" (p. 550); e C. Dionisotti, *Regioni e letteratura*, in *Storia d'Italia*, vol. V. Torino 1973, pp. 1385-87, considera la corografia di Biondo "il testo costituzionale del moderno regionalismo italiano" (p. 1386).

Particolarmente interessante è l'interpretazione data da L. Gambi, *Per una rilettura di Biondo e Alberti, geografi*, in *Il*

economiche. Antonio Ventura ⁷ nell'introduzione a *La Puglia di Piri Re'is*, afferma che l'autore è riuscito a conciliare le esigenze pratiche dei portolani occidentali con lo stile descrittivo della tradizione geografica islamica, fornendo così dati utili ai naviganti ed informazioni politiche ed economiche delle città e porti. In particolare, nelle tavole che riguardano il Gargano si nota l'arcipelago delle Tremiti con un bassofondo tra l'isola di San Domino e quella di San Nicola, dominata dal monastero fortificato di Santa Maria; di fronte ad esse si evidenzia il profilo della costa da Torre Mileto al borgo di Rodi; nell'entroterra, sono visibili i centri abitati di Sannicandro Garganico, Cagnano Varano e Ischitella. Nella seconda tavola viene esaminato il tratto di costa orientale da Peschici a Vieste, mentre sui rilievi sono in evidenza i borghi di Vico e di Monte Sant'Angelo con l'Abbazia della Santissima Trinità di Monte Sacro. La terza riguarda il lembo costiero meridionale, in cui si distinguono il borgo di Mattinata e l'Abbazia di Santa Maria di Pulsano; la città di Manfredonia appare più grande e molto popolata, poco lontano il fiume Candelaro e i resti dell'antica Siponto; quindi, la foce del fiume Ofanto, difesa dalla Torre omonima, a sinistra della figura 3 (*non presente in questo testo, NdR*), e da quella delle saline, a destra. La funzione marittima del Gargano si evidenzia anche nella prima carta nautica a stampa del 1539 di Giovanni Antonio Vavassori detto Guadagnino. In questa carta i nomi sono scritti in lingua volgare e le località si succedono, in quest'ordine: Tremeti, Plana, Craci, Pelagosa, Fortor, Uarano, Dieue, Rode, Beschize, Bestie, M. Santangelo, Manfredonia.

L'opera più significativa del periodo rinascimentale è la *Descrizione di tutta Italia* di Leandro Alberti, stampata a Bologna nel 1550. L'Alberti ci offre notizie storiche particolareggiate sulle città principali, iniziando dai centri costieri per passare poi a quelli interni ⁸. Gli aspetti più interessanti e originali si ricavano dalla descrizione dello stato moderno delle città, paesi e campagne. Così descrive l'Alberti il Gargano: "Egli è questo Monte Gargano molt'alto, et evi faticosa via da poterli salire. Ne'l quale sono alquante piacevoli selve, benché in più luoghi sia privo d'alberi, nondimeno vi si raccolgono molte spetie di sanevoli herbe per le infermità". Parla della nascita del monte: "Nasce quest'alto Monte dall'Apennino, dalle cui radici esce una schiena molto alta, due miglia larga, et vente lunga, la quale passata comincia il monte alzarsi a poco a poco, et così facendo esce molto alto, grande, et largo ben però fruttifero". Vede poi:

Sono in questo Monte alquanti luoghi da descrivere. Et prima veggionsi alquanti Laghi da peschare. Tra i quali evi il Lago di Varrano che gira intorno trenta miglia, ove sono alquante Castella, cioè Caprino [Carpino], Cognato [Cagnano Varano], Ischitella [Ischitella], et ne la faccia de'l antedetto braccio di monte, la Città di Bestia [Vieste] così da'l volgo nominata in vece di Vesta, impero che quivi ne tempi antichi era il tempio dedicato a Vesta [secondo il Razzano]. Quindi a dieci miglia vedese Vestizze Castello, et passata tutta la pegatura di detto Braccio, la Città di Rode, qual nomina Strabone Ureum [ch'era picciola ne suoi tempi] et Pomponio Mela, Uris, ma credo sia corrotto il libro, et voglia dire, Uryas. Et Plinio nomina i Cittadini di essa, Irini.

Accenna poi alle isole Tremiti: "Di riscontro a questi luoghi, vedesi ne'l mare Santa Maria di Tremile già dette l'Isole di Diomede". Così è descritto Monte Sant'Angelo:

Ritrovasi primieramente in cima di detto monte il Castello di S. Angelo talmente nominato dalla divotissima spelonca consacrata all'Arcangelo S. Michele, de la quale presto ne parlerò. Giace adunque questo Castello sopra il monte, et sopra l'alta ruppe, che riguarda al mare ove è fabricata Manfredonia sei miglia discosto. Egli è ben habitato, et è forte luogo, ove lungo tempo dimorarono i Sarracini, a dispetto di Christiani, per esser il luogo forte di natura, et abondevole de le cose

Rinascimento nelle corti padane. Società e cultura. Bari, Laterza, 1977, pp. 259-275.

6 M. Quaini, *L'Italia dei cartografi*, in *Storia d'Italia*, vol. VI, Atlante, Torino, Einaudi, 1976, pp. 5-24.

7 Per notizie sulla vita e sull'opera di Piri Re'is, cfr. A. Ventura, *La Puglia di Piri Re'is. La cartografia turca alla corte di Solimano il Magnifico*, Cavallino di Lecce, Capone editore, 1988, a cui si rinvia anche per la bibliografia.

8 Per notizie sulla vita e sull'opera è utile l'articolo di A. L. Redigonda, *Alberti Leandro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. I, Roma 1960, pp. 699-702, a cui si rinvia anche per la bibliografia.

Un esame geografico dell'opera corografica è dato da G. B. Roletto, *Le cognizioni geografiche di Leandro Alberti*, in "Bollettino della Società geografica italiana", a. LVI, Roma, 1922, pp. 455-485. Il Roletto considera "la sua opera originale, almeno per certe regioni visitate a varie riprese" (p. 463), successivamente, dice che "l'Alberti è fonte per la geografia d'Italia fino a che il Botero non pubblicherà quelle sue ricerche, che segnano non più una tappa, ma una svolta decisiva negli studi geografici" (p. 485).

necessario per il lor vivere, che cavavano de quelli luoghi de'l monte".

Quindi si sofferma a parlare della grotta di San Michele:

A man destra se vede la maravigliosa Grotta, casa de'l santissimo Arcangelo Michele distesa verso l'oriente, tutta di un pezzo, et viva pietra, sempre puro humore distillante. Horrida, bassa et oscura. Segue una visita a San Giovarmi Rotondo:

Ritrovansi poi ne'l mezo di questo Monte, ove è la bella pianura con vaghi prati, il Castello di S. Giovanni Ritondo, onde ciascun'Anno ne'l giorno di S. Honofrio a gli undeci di Giugno si ragunano i vicini popoli, et havendo ben considerato la qualità de i raccolti de'l Grano, Orzo, et d'altre biade, di commun parere tassano il pretio a tutte le Biade, la qual tassa, non può trapassare alcuno.

Ricorda, in breve, gli altri centri di "Arignano [Rignano Garganico], Castello, che riguarda al meriggio nel principio del Monte",... "et dal mare cinque miglia si scopre S. Alicandro [Sannicandro Garganico] Castello, Precina [Apricena], assai onorevole Castello, et di popolo assai ben pieno.

Quivi si vede un magnifico Palagio fatto da Federico II Imperadore per tal cagione".

Rappresentazioni cartografiche significative del Gargano sono dovute all'Anonimo autore della carta del Regno di Napoli, pubblicata a Venezia nel 1557 da Giordano Ziietti⁹ e a Pirro Ligorio, con il Regno di Napoli¹⁰.

Le due carte sono influenzate dalla *Descrizione di tutta Italia* di Leandro Alberti.

Il Gargano delineato nella carta del Regno di Napoli di Pirro Ligorio presenta errori nella forma, come si evidenzia dall'esagerazione delle insenature e dei porti, per esempio nel caso del Golfo di Varano "Lacus Pantanus vel Varanus". Il disegno della carta spiega la derivazione probabile da una carta nautica. Pertanto si rileva, per la prima volta, la comparsa del toponimo Garganus mons. I centri abitati maggiori sono indicati con un gruppo di casette e una croce soprapposta, quale sede di vescovato e arcivescovato, come Vestice (Vieste), Vico e Lesina, mentre i minori con un cerchietto come Rodice (Rodi), S. Angelo (Monte Sant'Angelo), Candio, Pie di monte (a sud di Monte Sant'Angelo), Alignano (Rignano), Precina (Apricena), Bischizzo vel Oreum (Peschici), Deuia (Monte d'Elio), Foiana, Forcana, Caprina (Carpino) Cognato (Cagnano), Sitella (Ischitella).

Fa parte dell'Atlante di Gerardo Mercatore la carta *Puglia Piana, Terra di Barri, Terra d'Otranto, Calabria et Basilicata*, pubblicata nel 1589. Le fonti principali sono la carta dell'Italia di Giacomo Gastaldi e la carta del Regno di Napoli di Pirro Ligorio. Il Gargano viene indicato con il nome di Monti di S. Angelo. In questa carta i monti sono designati in prospettiva. Le località si succedono lungo la costa nel seguente ordine: Golfo de Varano (erroneamente messo al posto del Lago di Lesina), Foiana, Vico, Rondo, Vestice, Bestie, Candio e Manfredonia; all'interno: S. Alicandro, Grignano, Caprino, Cittella, Marinata, S. Vito, M. S. Angelo, S. Giovanni Ritondo, e Regnano. Da notare che compaiono i toponimi di Marinata, S. Vito e Cittella, scompare quello di Deuia.

Bisogna, pertanto, tener presente la particolare condizione politica della nostra regione. Le guerre tra francesi e spagnoli e la costituzione del vicereame segnarono una tappa fondamentale nella storia dei centri abitati. In realtà, i viceré e i governatori conoscevano i territori solo per ragioni fiscali, ma erano ignorate sotto l'aspetto geografico. Per questo motivo si chiedevano dai funzionari delle province notizie sullo stato di conservazione delle mura e di difesa in modo da intervenire su un territorio. Inoltre, durante il vicereame spagnolo la Puglia era soggetta al pericolo continuo da parte della pirateria e dei Turchi. Così si spiega che Carlo Gambacorta, marchese di Celenza Valfortore, ebbe vari incarichi militari e civili, tra cui quello di governatore della Capitanata: nel 1594 visitò le torri marittime della stessa Capitanata, inviando poi a Napoli interessanti relazioni sul sistema di difesa costiero, con il rilievo delle torri¹¹.

9 C. Colamonicò, *La carta del Regno di Napoli della Libreria della Stella e la sua fonte principale*, in "L'Universo", Firenze, Istituto Geografico Italiano, 1942, pp.169-180; R. Almagià, *La carta anonima del Napoletano della Libreria della Stella*, in *Scritti Geografici (1905-1957)*, Roma, Edizioni Cremonese, 1961, pp. 259-263.

10 Si sono interessati: G. Bonacci, *Note intorno a Pirro Ligorio e alla cartografia napoletana della seconda metà del secolo XVI*, Atti del V Congresso Geografico Italiano, Napoli, 1905, vol. II, pp. 817-18; F. Porena, *La più antica carta regionale del Regno Napoletano*, "Atti R. Accademia Arch. Lett. Belle Arti", Napoli, 1908, p. 138; R. Almagià, *Studi storici di cartografia napoletana*, in "Archivio Storico Prov. Napoli". 1913, parte I, pp. 44-51 ; Id., *Pirro Ligorio cartografo*, in "Rend. Acc. Naz. dei Lincei", Classe di Scienze Morali, 1956, pp. 49-61.

11 Notizie su Gambacorta e sul sistema di difesa costiero, cfr. A. Gambacorta, *Città fortificate e torri costiere della*

Tra la fine del XVI secolo e l'inizio del XVII ci sono giunte testimonianze cartografiche relative al periodo della ristrutturazione delle fortificazioni delle città costiere della Puglia. Si tratta di due manoscritti conservati nella Biblioteca Nazionale di Napoli e in quella Marciana di Venezia ¹².

Il manoscritto napoletano (XII. D. 69) è costituito da 19 tavole acquerellate a colori che contengono 22 planimetrie. La prima carta riguarda la *Puglia, col nome delle Terre marittime de quali è la pianta nel presente libro*, in cui sono riportate le distanze in miglia del palmo napoletano e la scala. Tra le tavole che raffigurano le opere di fortificazione (mura e castelli) segnaliamo quella di Besti (Vieste) e di Manfredonia.

Tra le corografie più funzionali alle necessità di Stato, appartenente al filone statistico, segnaliamo quella del napoletano Scipione Mazzella dal titolo *Descrizione del Regno di Napoli, nella quale s'ha piena contezza, così del sito d'esso, de' nomi delle provincie antiche e moderne...*, che venne pubblicata a Napoli nel 1586 e in una seconda edizione nel 1601.

In quest'opera nuovo è il dato demografico con la numerazione dei fuochi relativi al 1561. Per quanto riguarda il Gargano, risulta che Porcina era il centro abitato più tassato con 430 fuochi, di cui il Mazzella dice: "la Porcina popolosa, e civile terra, dove si vede anco uno magnifico palagio fatto dall'Imperadore Federico II per potervi stantiare ritornando dalla caccia". A questa seguivano San Giovanni Rotondo con 392 fuochi. Monte Sant'Angelo con 254, Vieste con 139, Regnano con 137, Ischitello con 136, Santo Nicandro con 118, Rodia con 108, Cagnano con 105, Caprino con 84, Lesina con 44 e Peschise con 13 fuochi.

Per esigenze ed iniziativa del Governo napoletano si procedette alla realizzazione di una carta geografica del Regno. L'opera era finalizzata alla conoscenza del territorio, al suo controllo e, soprattutto, a quello dei confini. Difatti un miglioramento della raffigurazione dei contorni della Puglia in generale e del Gargano in particolare si ha con la carta intitolata *Provincia di Capitanata*, facente parte di un Atlante firmato da Mario Cartaro F. 16 ¹³.

L'Almagià riporta che nel 1590 il Cartaro ebbe l'incarico di "designare e ponere in pianta qualsivoglia sito e pianta del Regno" ¹³. In questa descrizione del Regno il Cartaro ebbe come collaboratore Cola Antonio Stigliola. Vladimiro Valerio ¹⁴, da una copia di un Atlante del Settecento firmato da Mario Cartaro, ritiene che le carte sono state delineate tra il 1595 e il 1605. Inoltre, il Valerio sottolinea che il ritrovamento di questa copia "permette di valutare meglio gli elementi nuovi introdotti dal Cartaro, considerato a torto, figura secondaria.

In particolare, nella carta *Provincia di Capitanata* il rilievo del Gargano è rappresentato in prospettiva e di color verde. La vegetazione è rappresentata da un gruppo di alberi. I centri abitati sono disegnati con una casetta, quelli maggiori con un gruppo di casette in rosso: accanto ad ogni centro vi è il numero dei fuochi del 1595. Si rileva che il centro abitato più tassato era Manfredonia con 648 fuochi, a cui seguivano Vico con 602, Monte S. Angelo con 586, S. Giovanni (Rotondo) con 474, Procina (Apricena) con 473, S. Licandro (Sannicandro Garganico) con 350, Cagnano (Varano) con 294, Pescoci (Peschici) con 260, Ischitella con 250, Caprino (Carpino) con 224, Vieste con 209, Rodi con 198, S. Marcuccio (San Marco in Lamis) con 129, Rignano (Garganico) con 42 e Lesina con 28 fuochi.

Sono riportati i nomi delle torri di guardia costiere: Torre della Foce, T. De Moletto, T. Calarossa, T. Lo Pozzo, T. De Pescati, T. Calalonga, T. Saracina, T. Del Finale, T. De Punta Marina, T. Della

Puglia e dell'Abruzzo nelle relazioni di Carlo Gambacorta, in "Castellum", n. 2, 1966; id., *Città fortificate del Salento nei disegni dell'ingegnere militare Carlo Gambacorta, Marchese di Celenza Valfortore (1546-1599)*, in "Almanacco Salentino", Lecce, 1972, pp. 173-183.

¹² Notizie sui due manoscritti, cfr. G. Carlone-G. Angelini (a cura di), *Castelli e fortificazioni in Puglia. Visite alle difese marittime nell'età del vicereame spagnolo*, Cavallino di Lecce, Capone editore, 1985.

¹³ R. Almagià, *Una carta del Regno di Napoli per iniziativa del Governo*, in *Scritti Geografici (1905-1957)*, Roma, Edizioni Cremonese, 1961, pp. 293-304.

¹⁴ Del ritrovamento di questo atlantico manoscritto a colori dal titolo: *Il Regno di Napoli distinto in dodici provincie*, ci riferisce O. Baldacci, *Notizia su un atlantico manoscritto del Regno di Napoli conservato nella Biblioteca Nazionale di Bari*, in *Annali della Facoltà di Magistero dell'Università di Bari*, vol. I, Bari, Cressati, 1959, pp. 109-122; inoltre, cfr. C. Palagianò, *Gli Atlanti manoscritti del Regno di Napoli di Mario e di Paolo Cartaro*, Pubblicazioni dell'Istituto di Geografia della Facoltà di Lettere e Filosofia, serie B, n. 3, Roma, 1974, pp. 21; e A. Lucchetti, *Nuove notizie sulle stampe geografiche del cartografo Mario Cartaro*, in "Rivista geografica italiana", 1955, pp. 40-45.

Molinella, T. Di Santa Croce, T. Delle Gattarelle, T. S. Felice, T. della Testa. T. Del Aglio, T. Porto Greco, T. Guariliola, T. Della Pergola, T. Di M. Barone, T. Matinatella, T. Di Mattinata, e T. Di Monte Saracino.

Il Valerio ritiene che il volume *Il Regno di Napoli diviso in dodici Provincie* a cura di Pietro Antonio Sofia, pubblicato nel 1614, sia nato come "corredo scritto" all'*Atlante delle Province Napoletane*¹⁵.

Il maggiore esponente della cartografia di Stato è Giovanni Antonio Magini, astronomo e geografo. Il Magini elabora il materiale raccolto dai governi e da corrispondenti locali nell'*Italia*, pubblicata dal figlio Fabio nel 1620¹⁶.

La Puglia viene rappresentata nelle tre carte di: *Capitanata olim Mesapiae, et Japigiae pars*, dedicata a Gio. Battista Cortese, *Terra di Bari et Basilicata*, dedicata a Ercole Malvezzi, e *Terra di Otranto, olim Salentina et Japigia*, dedicata a Lodovico Magnani. Rispetto alle carte del Cartaro, quelle del Magini offrono una rappresentazione delle coste e dell'orografia migliore. In particolare, il Gargano, disegnato nella carta *Capitanata olim Mesapiae, et Japigiae pars*, presenta i centri abitati più grandi con una casetta e i minori con un circoletto, che risultano numerosi e la loro collocazione esatta. Da rilevare però che alcuni nomi, come Monte Calvo, Monte Cornello, Monte Elia, sono assegnati erroneamente ad abitati ed, inoltre, mancano alcune torri di avvistamento. L'Almagià ritiene che il Magini abbia avuto come fonte una nuova edizione, migliorata e completata da nuove ricognizioni, della carta originale del Reame di Napoli di Stigliola e Cartaro. Per questo motivo, il Valerio ritiene che le carte del Magini "sono state considerate pregevoli in quanto segnano un progresso rispetto a quelle precedenti", come è dimostrato dal ritrovamento della copia del Settecento del Cartaro¹⁷.

La descrizione corografica che accompagna le carte del Magini è abbastanza sintetica, in quanto si basa su Tolomeo, alcuni autori locali e Leandro Alberti, citato. Così parlando del Gargano dice: Ha il lago di Lesina, così nominato da una città di tal nome, che hora è deserta, il qual lago aggira quaranta miglia, e sopra modo abonda di pesci, particolarmente d'anguille di riguardevole grandezza. Qui è ancora il monte *Gargano*, hoggi detto di S. Angelo, precipitoso, difficile, alto, e di gran vastità, et ampiezza, come di 120 miglia, ornato però di selve, d'ameni piani, e di lietissimi prati, e molto fruttifero, et abbondante d'acque, e di pescosi laghi, il più nobile de' quali è il Varano, che col suo giro abbraccia trenta miglia.

Un'immagine particolarmente curiosa del Gargano si trova nella carta del terremoto che sconvolse la Capitanata nel 1627, pubblicata a Roma da Matteo Greuter nello stesso anno¹⁸. La carta rende visivamente le conseguenze del terremoto, come nel caso del Lago di Lesina e dei centri abitati di S. Licandro (Sannicandro Garganico), Procino (Apricena) e Rignano (Garganico).

Una diffusione dell'immagine del Gargano è dovuta ad uno studioso di geocartografia, Giovanni Blaeu¹⁹, che riprodusse le carte del Magini in un'opera voluminosa di ben undici volumi dal titolo *Le Grand Atlas ou cosmographie Blaviane*, pubblicata ad Amsterdam tra il 1631 e il 1635.

Le carte di Johan Blaeu sono accompagnate da una descrizione corografica, in cui il Gargano viene così descritto:

In quanto al Monte Gargano, che ha preso il nome di S. Angelo dalla città principale, è un braccio dell'Appennino, dal cui piede vede uscire una schiena molto alta, due miglia larga e venti lunga, dopo ancora si vede innalzarsi a poco a poco, fino a divenire alta, grande e larga, e ben fruttifera;

15 V. Valerio, *Società uomini e istituzioni cartografiche nel Mezzogiorno d'Italia*, Firenze, Istituto Geografico Militare, 1993, p. 67.

16 R. Almagià, *Le carte del Napoletano nell'Italia del Magini e loro derivazioni*, in *Scritti Geografici (1905-1957)*, Roma, Edizioni Cremonese, 1961, pp. 305-314; id., *L'ITALIA DI GIOVANNI ANTONIO MAGINI E LA CARTOGRAFIA DELL'ITALIA NEI SECOLI XVI E XVII*, NAPOLI 1922.

17 Cfr. V. Valerio, *Società uomini e istituzioni cartografiche*, op. cit., pp. 56-59, che offre nuove interessanti notizie sulla copia ipotizzata dall'Almagià.

18 G. Angelini-G. Carlone, *La Provincia di Foggia*, Atlante Storico della Puglia 1, Cavallino di Lecce, Capone editore, 1986.

19 O. Baldacci, *Introduzione ad una mostra di Atlanti antichi*, Atti del XX Congresso Geografico Italiano (Roma, 29 marzo-3 aprile 1967), Roma, vol. I, pp. 219-264; id., *L'Italia nell'Atlas Maior di Joannis Blaeu*, in "Rivista Marittima", anno CXXI, gennaio 1988, Roma, pp. 73-88.

quindi entra nel mare, con un giro di duecento miglia, mentre Plinio dice centotrentaquattro. Questo monte è lambito da altri laghi come quello di Varano che ha una circonferenza di trenta miglia, oltre a comprendere molte città.

La carta *Provincia S. Angeli*, inclusa nell'*Atlante delle Provincie Capuccine* di G. B. Cassine, pubblicato a Torino nel 1649, mette invece in risalto i confini territoriali e le giurisdizioni ecclesiastiche²⁰. Viene data particolare importanza alle sedi religiose: appaiono ingranditi i centri abitati di Manfredonia e Veste (Vieste), di dimensione più ridotta, quelli di Monte Sant'Angelo e San Giovanni Rotondo, più piccoli, quelli di Procina (Apricena), Rodi e Vico.

Importanti aspetti della organizzazione ed amministrazione del territorio pugliese sono legati all'istituzione della Dogana delle Pecore di Foggia (secoli XV-XIX) riorganizzata da Alfonso I d'Aragona nel 1447. La Dogana venne soppressa nel 1806 con l'istituzione del catasto murattiano²¹. Nella cartografia della Dogana particolare importanza assume la figura dell'agrimensore, detto "compassatore". La sua funzione consisteva nel "fare la intiera divisione di tutto il piano della Puglia, assegnando a ciaschedun locato la sua pattuita porzione".

I fondi del Tavoliere erano divisi in locazioni, di varia estensione e qualità di terreno, ed erano ventitre: Lesina, Procina (Apricena), Augnano, S. Andrea, Casalnuovo, Castiglione, Tressanti, Pontalbanito, Cave, Orta, Ortona, Feudo, Corleto (o Cornito), Candelaro, Vallecannella, Salsola, S. Giuliano, Salpi, Trinità, Canosa, Camarda, Andria e Guardiola. Ciascuna di queste comprendeva una porzione destinata al pascolo degli animali (detta *saldo vergine*), di una seconda alla coltura (*portate*) e di una terza più ristretta al pascolo dei buoi aratori (*mezzana*).

Un esempio di lettura del paesaggio agrario e del fenomeno della transumanza ci è dato dall'*Atlante* di Antonio Michele / *Regio compassatore 1168 / Piante delle locazioni / Reg. Archivio*. Il Di Cicco nel suo commento all'*Atlante Michele* ritiene che Antonio ebbe come collaboratore nei rilievi dei luoghi Nunzio, probabilmente suo nipote, il cui nome compare su cinque delle ventotto tavole dell'*Atlante Michele*²².

L'*Atlante* sembra sia stato elaborato per iniziativa dei Michele e che sia giunto alla Dogana per dono o per vendita. Ogni pianta presenta l'immagine del compasso, quale simbolo del regio compassatore e sotto di esso vi è il nome dell'autore. Il fine era di offrire un'immagine grafica generale di un demanio amministrato, che fino allora mancava. Infatti, nel Seicento la Dogana disponeva di aggiornate raffigurazioni in pianta di molti percorsi tratturali. Inoltre, il Di Cicco segnala che le prime rappresentazioni riferite alle vie della transumanza sono quelle che accompagnano i verbali di reintegra di Ettore Capecelatro degli anni 1649-1651. Per quanto riguarda il Gargano si segnalano le tavole delle locazioni di Lesina, delle Cave, di Arignano e di Procina.

Per una conoscenza delle trasformazioni del territorio e degli insediamenti umani in Capitanata si segnala la recente mostra cartografica di Foggia con una documentazione dal XVI al XIX secolo, attestata da fondi archivistici e dalle nuove serie dell'"Archivio della Dogana delle Pecore di Puglia"²³.

Particolare interesse riveste l'immagine della Puglia prevalentemente marittima nell'*Atlante Veneto* di Vincenzo Coronelli del 1695²⁴.

20 F. Porena, *Un cartografo italiano del principio del secolo XVIII*, in *Memorie Società Geografica Italiana*, vol. V, pp. 45-73; R. Almagià, *La cartografia non Maginiana del Seicento*, in *Scritti Geografici (1905-1957)*, op. cit., pp. 316-318.

21 Sul fenomeno della transumanza, cfr. P. Di Cicco, *L'Archivio del Tavoliere di Puglia*, Roma, Istituto Grafico Tiberino, 1975, pp. 696.

22 P. Di Cicco, *Il Tavoliere di Puglia nella prima metà del XIX secolo*. Foggia, Leone, 1966, pp. 520, in cui sono riprodotte le piante di Antonio e Nunzio Michele. L'*Atlante* risulta compilato nel 1686 e conservato nell'Archivio di Stato di Foggia (*Dogana delle Pecore*, serie I, 20). Per il commento, cfr. anche quello riportato in A. e N. Michele, *Atlante delle locazioni della Dogana delle pecore di Foggia*, Cavallino di Lecce, Capone editore, 1984.

23 Si segnala il recente catalogo della mostra cartografica di Foggia, con i relativi interessanti contributi di: G. Desimio-V. Iazzetti-M. C. Nardella-M. R. Tritto (a cura di), *Cartografia e territorio in Capitanata dal XVI al XIX secolo. Mostra documentaria*. Archivio di Stato di Foggia, Foggia Amministrazione Provinciale, 1996, pp. 173, a cui si rinvia anche per la bibliografia.

24 Cfr. V. Coronelli "Cosmografo della Serenissima Repubblica di Venezia":

Atlante Veneto/ nel quale si contiene / la descrizione/ Geografica/ Storica, Sacra, Profana/ e Politica/ Degli Imperi/

Significativa è la carta *Golfo / di Venezia descritto / Dal P. M. Coronelli Cosmografo della, / Serenissima Repubblica, / ad uso dell'Accademia Cosmografica / degli Argonauti, / Dedicato / All'Eccellenza del Sig. / Giulio Giustiniani, / Procuratore di S. Marco, etc. / in Venezia / con privilegio dell'Eccellent. Senato / 1688*. La tavola intende celebrare il dominio marittimo della Repubblica di Venezia al tempo del Doge Francesco Morosini. Notizie interessanti si ricavano anche nella descrizione che accompagna la carta. Il Coronelli segna nel *Golfo di Venezia, olim Adriaticum* il *Mare di Puglia* delimitando uno spazio marittimo che va dal Gargano fino a Brindisi e in questo inserisce anche il *Golfo di Manfredonia o di Siponto*. A nord del Gargano sono in evidenza le *Isole de Tremiti, Diomedae Insulae*. Nell'Isolario una tavola è dedicata a queste isole in cui spicca la fortezza dell'isola di San Nicola. Nella parte descrittiva, il Coronelli indica in quest'isola "il termine dove già li Turchi arrivarono" in occasione del tentativo, fallito, da parte del Sultano Solimano, nel 1567, di impossessarsi di questa fortezza, essendo la fortezza di Tremiti più importante di Malta. Questo avvenimento rese necessario un sistema di avvistamento e segnalazione per prevenire la minaccia turca lungo le spiagge della Puglia e dell'Abruzzo. In particolare, per quanto riguarda il Gargano, nella carta sopra indicata, appaiono lungo la costa oltre ai toponimi delle torri di avvistamento e di difesa, quelli di Varano, Ischitello, Rodia, Peschise, Vieste, Porto Greco, Pugno Chiuso e Manfredonia. All'interno sono scritti i nomi di Lesina, Cagnano, S. Maria di Varano e Monte S. Angelo. Sono, inoltre, disegnati con il simbolo della casetta i centri abitati di Vieste, Monte Sant'Angelo e Manfredonia.

Nel 1692 Antonio Bulifon fece incidere le *Carte dei Regni di Napoli e di Sicilia, loro Provincie ed Isole adiacenti* che furono pubblicate dal nipote Luigi Bolifoni nel 1734 con piccole variazioni. L'Atlante, dedicato al sovrano Carlo III re di Napoli, era riservato ai Ministri e allo Stato Maggiore del Re, perché servissero a riconquistare le parti del Regno ancora in mano ai Francesi.

Le carte dell'Atlante che riguardano la Puglia, incise da Francesco Cassianus de Silva, di origine spagnola ma residente a Napoli, sono di derivazione maginiana. Queste carte sono state inserite nell'opera di Giovanni Battista Pacichelli, dal titolo *Il Regno di Napoli in prospettiva*, pubblicata a Napoli dal Parrino nel 1703.

La carta della Capitanata è dedicata all'illustrissimo ed eccellentissimo Signor D. Giovanni D'Avolo, Principe di Troia. Per quanto riguarda il Gargano, mancano molti toponimi relativi ai centri abitati e le torri costiere.

Il Pacichelli nella descrizione del *Regno di Napoli* ci fornisce notizie interessanti sull'ambiente naturale ed antropico della Puglia, derivanti da osservazioni dirette e dalla vasta erudizione dell'autore²⁵. Difatti, parlando del Gargano, annota:

Né molto meno l'avvenimento funesto de' Turchi nel sacco di Manfredonia l'anno 1620, e l'horrendo Tremuoto che diroccò molte Terre intorno al Gargano nel 1627, rinnovato poi nel 1646 con la morte di molte migliaia di abitanti, che con poca lesione ha ritoccato nel 1657. E tale accidente non è maraviglia che vegga qui frequentarsi, essendo la sua Penisola formata in parte di Monti, e Caverne, che racchiudendo gli aliti, cagiona lo scuotimento avvertito anche da Aristotile. Ha di vantaggio ella sofferto, e influito in altrui, il danno de' moti civili, e del Morbo epidemico, dal quale solamente son rimaste immuni le città, e le dipendenze dell'Archangelo S. Michele Gloriosissimo suo Protettore.

Ricorda poi il pellegrinaggio dei fedeli al "Santo Arcangelo Michele a Monte S. Angelo". Parla, inoltre, di centri distrutti, come "Viesti città, hora distrutta dal furor del tremuoto e dalla barbarie de' Turchi".

Particolare significato politico riveste la difesa del territorio in cui sottolinea la presenza di castelli, fortezze e torri, così annota in Capitanata "Castelli, e Terre novanta in circa; Fortezze guardate da Presidio Spagnuolo due, Manfredonia, e Veste".

Alla fine della descrizione il Pacichelli riporta la numerazione dei fuochi effettuata nel 1648 e 1669. Il centro abitato più tassato nel 1669 risultava S. Nicandro (Sannicandro Garganico) con 582 fuochi, a cui seguivano Manfredonia con 573, Monte S. Angelo con 556, Vico con 518, S. Gio: Rotundo (San Giovanni Rotondo) con 460, Viesti (Vieste) con 442, San Marco in Lamis con 310, Cagnano

Regni, Province e Stati/ Dell' Universo/ Loro Divisione, e confini/ coll'aggiunta di tutti gli Paesi novamente scoperti, ecc. 1695.

²⁵ Per queste notizie e per il commento all'opera, cfr. soprattutto, G. B. Pacichelli, *Puglia Ieri. Il Regno di Napoli in prospettiva dell'abate Gio: Battista Pacichelli*, introduzione di C. D. Fonseca, Bari, Adriatica Editrice, s. d. (ma 1977), a cui si rinvia anche per la ricca documentazione bibliografica.

(Varano) con 304, Ischitella con 275, Crapino (Carpino) con 223, Rodi con 222, Procina (Apricena) con 176, Rignano (Garganico) con 131, Pieschici (Peschici) con 128 e Lesena (Lesina) con appena 31 fuochi.

Diamo qualche esempio delle immagini che la descrizione offre. Così il caso di Cagnano:

"E' Ducea della Famiglia Vargas, in sito eminente, che gode gli oggetti del Lago stesso, e del Mare Adriatico, abbondando di Olio, di Vino, e Fomento".

Lo stesso ripete per Carpino:

"Vanta i medesimi cominciamenti di Cagnano, Principato anche de' Signori Vargas con lo stesso ameno prospecto, e fecondità".

Per quanto riguarda Ischitella dice:

"Memoria non molto vecchia dell'antica Varano fra le Opere gloriose del Gran Diomede sepolta nel Lago copiosi hoggi di Capitoni esquisiti. E' cinta di mura, distante un miglio da Rodi in un Colle delizioso a veduta dell 'Adriatico, e in clima assai dolce". Parlando di Peschici dice:

Piegandosi il Promontorio, che chiude la Capitanata, fa vedersi la picciola, ma non disprezzevoli Terra proposta, che falsamente il volgo di chi ignora i termini chiamò Vestice, quasi confondendo questa con altra non molto discosta. Ella si adorna di titolo Marchesale. Gli habitanti applican per lo più alla Pescagione, o coltura de' Campi: sendo fruttifero il Mare, che le sta al lembo, e fecondo il Territorio di Cedri, Limoni, ed altre specie di Agrumi, col giovamento delle Acque, che dentro, e fuori vi sorgono.

Poi dice di Rignano:

"Ancor si appella Arignano, quasi Altare di Giano, Terra Baronale della Nobil Famiglia Corigliana, sedici miglia distante da Manfredonia, ed a questa spirituale Giurisdittion sottopresta nelle falde di un colle eminente".

Parlando di San Giovanni Rotondo, dice:

Opposte al Lago Verano, rimangon mediterranee Cagnano, e Carpino Terre picciole, ma non trascurabili, sicome quella di S. Mercurio nella corona di quelle Acque, vicina all'antica, e spopolata Siponto. Ma in piano ameno, e fra l'herbe ridenti de' prati resta S. Gio: Rotondo, così chiamato dalla forma del tempio antico di Apollo, del quale affatto non son perduti i vestigi [...]. Un picciol Lago si forma qui nel Territorio di acque chiare, e fredde, che produce soavissimi Pesci. Vi ha selve altresì colme di Cacciagioni. Ma non molto discosta e la Riserva Regale de' Volatili, e forti Quadrupedi, chiamata la Peschiera del Re, un tempo di assai giocondo divertimento.

Di Vico così parla:

Così chiamossi per l'unione de' piccioli Casali, allorché presso il decimo Secolo venne fabricata da Saeripolo Duce degli Slavi, scacciati dal Gargano i saraceni. L'eminenza del sito, la temperie del clima, la delitia de' Giardini, e la copia delle Acque la rendono vaghissima. Non meno l'industria degli habitanti, che conferisce alla fertilità della Terra, profittando del Mare tré miglia vicino, e della Torre di Santo Menna giovevole a custodir le Mercanzie.

Descrive in questo modo Manfredonia:

Fu egli Manfredi Re di Napoli, il quale vedendo in tutto corrosa da gli anni la famosa, e antichissima Siponto, creduta da alcuni fabrica già disegnata da Sem primogenito di Noè, la quale hoggi non può mostrar, che l'oscuro suo Tempio: un miglio lontano, e nel medesimo lido sassoso dell'Adriatico, le sostituì questa, nominata anche novella Siponto, e arricchita de' medesimi privilegi di quella. Ciò fu negli anni del Signore 1236. Non se ne perfezionò il quadro ideato che per metà, munito però nobilmente, di Mura, di Torri, e Castello, col Molo opportuno, e sicuro per ogni gran Nave. Si difese con valore, e con fede contro l'invasion di Lotrecco, obligandolo a ritirarsi, quantunque insignorito delle vicinanze. Ma le convenne cedere alla maggior forza de' Turchi nel 1620, i quali sfabricaronla, e spopolaronla per due terzi, in modo che non ha più potuto risorgere nel suo essere.

Parla poi di Monte Sant'Angelo:

Quindi, per quattro lunghe miglia di agevolata salita, si passa alla città di Sant'Angelo, che con fortunato auspicio, contribuisce il nome al Monte, già chiamato Gargano, posseduta nel temporale presso a quattro secoli da gli Arcivescovi di Siponto, a' quali però, tuttavia si accoppia nel governo delle Anime: hoggi Baronale della Fameglia Grimalda, e de' Prencipi di Gierace. E' luogo fertilissimo, e privilegiato dalla Natura, con la Manna Medicinale, Vino esquisito, et altro di buono, e di raro. In capo alla lunga, e quasi retta via, sta il Sagro Tempio, e la Grotta, sotto alcuni gradi, santificata dall'Apparizione miracolosa del Santo Arcangelo Michele, continuo, ed approvato Pellegrinaggio de' Fedeli, al quale si condussero i Cesari, e i Pontefici stessi, e diversi gran Servi di Dio, fra quali S. Bernardo.

Un esempio significativo di studio riguarda i toponimi, come nel caso di Sannicandro Garganico, scritto *S. Licandro* nelle carte di Cartaro e Magini, in quella sismica pubblicata da Greuter nel 1627 e in quella anonima della fine del Seicento; scritto *S. Alicandro* nella *Descrittione di tutta Italia*

dell'Alberti, scritto S. Nicandro nella *Descrittione del Regno di Napoli* del Mazzella e nella carta incisa da Cassiano de Silva e pubblicata nel volume di G. B. Pacichelli, *Il Regno di Napoli in prospettiva*, del 1703.

Sottolineiamo, inoltre, l'importanza della vedutistica delle città pugliesi ad opera di disegnatori, artisti e studiosi di arte che visitano la regione tra il Cinquecento e il Seicento, come la veduta di Manfredonia del 1586, custodita nella Biblioteca Angelica di Roma, e quelle di Manfredonia, Monte Sant'Angelo, Vieste e Lesina incise da Cassiano de Silva e contenute nel volume di G. B. Pacichelli, *Il Regno di Napoli in prospettiva*.

La conoscenza del Gargano si avvale delle rappresentazioni cartografiche e delle opere corografiche, in prevalenza, di chi viene da fuori, il "forestiero", che documenta la visione che avevano della nostra regione i vari centri politici e militari. Dalla metà del Seicento documenti manoscritti e una produzione cartografica tematica, locale, soprattutto ad opera dei compassatori, come nel caso delle carte delle Locazioni contribuiscono ad una maggiore conoscenza del territorio. Una visione, comunque, più completa e profonda del Gargano si avrà nel Settecento, ad opera di scrittori locali, tra i quali, ricordiamo Michelangelo Manicone ²⁶.

26 Un quadro completo dell'immagine cartografica e corografica della Puglia è offerto da: G. Luisi, *La descrizione del territorio pugliese tra Medioevo ed età moderna*. Bari, Cacucci editore, 1996, pp. 270, a cui si rinvia anche per la bibliografia.